

IO PENSO CHE**Liberarsi dal pizzo
conviene davvero**

DI CARLO SANGALLI, PRESIDENTE CONFCOMMERCIO

PAGINA 8



Liberarsi dal pizzo conviene davvero

IO PENSO CHE

DI CARLO SANGALLI*

«**L**IBERATI DAL PIZZO - recita il manifesto unitario sottoscritto dalla Confcommercio italiana insieme alle maggiori associazioni di categoria - Denunciare conviene». Sì, conviene: nel vero e proprio senso della parola. Non solo e non tanto perché con il condizionamento del racket, dell'usura sulla propria attività vengono a mancare i presupposti minimi per poter svolgere con serenità il proprio lavoro. E a conferma dell'utilità di uno «smarcamento» dalla logica omertosa c'è anche il dato puramente e semplicemente economico. Questi fenomeni criminali hanno infatti un grande impatto negativo e rappresentano un elemento distorsivo della cultura d'impresa, arrivando ad esercitare un effetto depressivo sull'economia.

Non c'è dubbio che sicurezza e rispetto della legalità siano ormai questioni nazionali. Indagini, studi e sondaggi stanno sempre più dimostrando che si tratta di uno dei temi principali nell'«agenda» dell'opinione pubblica. Nel Sud il fenomeno risulta ancora più esteso e assume toni allarmanti perché tocca in modo più diffuso e

profondo i gangli vitali del sistema economico. Ecco perché rafforzare legalità e sicurezza diventa per il Mezzogiorno una condizione basilare, il prerequisito essenziale per costruire maggior crescita e sviluppo.

Così, liberarsi dalla morsa delle organizzazioni criminali significa dare respiro al tessuto produttivo. Non dimentichiamo che pizzo e usura finiscono per essere

«tasse improprie». Sono una «voce» che sottrae al sistema commerciale miliardi di euro l'anno. Denaro che poi, tra l'altro, viene spesso di nuovo immesso nel circuito. Investito in attività che, sottraendosi per la loro natura a qualsiasi rischio d'impresa, rappresentano una forma di concorrenza sleale, questo denaro finisce così per alterare regole e logiche di mercato.

Come Confcommercio abbiamo da anni intensificato il nostro impegno per diffondere, promuovere e consolidare una nuova cultura della legalità, per stimolare la crescita di un'etica dell'impresa che escluda qualunque forma di collusione con la criminalità organizzata.

L'abbiamo fatto e seguiamo a farlo con appelli pubblici agli im-

prenditori di non cedere al ricatto mafioso e di collaborare con le forze dell'ordine e con la magistratura, nella consapevolezza che un'economia condizionata dal fenomeno mafioso e dal racket non possa produrre sviluppo.

Ma la nostra lotta alla criminalità organizzata passa anche con prese di posizioni molto nette e forti. Come quella di espellere i commercianti che non denunciano il pizzo. Su questo fronte si sono compiute scelte precise e irreversibili, che abbiamo chiesto di condividere a tutti

gli associati, penal'esclusione dall'organizzazione. Denunciare oggi conviene anche perché lo Stato ha dato prova di saper proteggere chi lo fa. Infatti, negli ultimi anni hanno trovato attuazione una serie di norme per aiutare concretamente chi è vittima del racket, fornendogli protezione e dandogli la garanzia della sicurezza economica. Si tratta soprattutto delle leggi che hanno istituito i «Fondi di solidarietà» per aiuta-

re economicamente e legalmente gli operatori economici che hanno subito danni e che collaborano con l'autorità giudiziaria nella lotta al racket.

* presidente di Confcommercio